

Infanzia, in Italia psicofarmaci a 130 mila bambini "vivaci"

Sono 162mila i bambini italiani che soffrono di iperattività e deficit dell'attenzione (sono quindi disattenti, distratti e troppo vivaci), secondo quanto rilevato dal ministero della Salute, e l'83% risulta essere in cura con psicofarmaci (secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità).

Il dato è emerso nel corso del convegno intitolato «Bambini diversamente vivaci: patologia o risorsa?», organizzato dal consorzio «Giù le mani dai bambini» in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il consorzio riunisce oltre 170 tra enti e associazioni e più di 250mila addetti del settore salute e opera nel settore della farmacovigilanza in età pediatrica. Secondo i dati presentati questa mattina la somministrazione di psicofarmaci, Prozac per primo, inizia a otto anni, il 25% dei bambini che ne fa uso ne risulta dipendente, secondo le rilevazioni effettuate dal consorzio che promuove il convegno. Tuttavia sono già 11 le molecole antidepressive la cui somministrazione è stata interdetta ai bambini perchè ispirano idee di suicidio nei bambini (che si sviluppano dopo tre mesi di assunzione, dato statunitense).

Nonostante l'abuso di psicofarmaci su bambini con disturbi dell'attenzione sia ancora all'inizio nel nostro paese, la percentuale di minori trattati con questi farmaci è molto alta (83%) ed è superiore a quella degli Stati Uniti, che raggiunge il 32.

Oltre alle idee suicide e alla sindrome maniaco-depressiva, questi psicofarmaci possono causare nei bambini ictus, coma epatico, disturbi dell'apparato cardio-circolatorio con rischio di infarto.

Il ministero della Salute, sottolinea «Giù le mani dai bambini», aveva preso l'impegno di aprire 20 Centri regionali per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini, al momento sono state rilasciate autorizzazioni per 82 centri in tutta la penisola, secondo i dati forniti dall'Iss.

Nonostante il largo uso di psicofarmaci su bambini, «Giù le mani dai bambini» ricorda che sono in costante aumento, in Italia e nel mondo, gli specialisti dell'infanzia che ammettono la pericolosità di questi medicinali e aderiscono alla campagna sociale e informativa che porta lo stesso nome dell'associazione.

Fonte: L'UNITA' – 20/11/2007